

Il colore degli angeli

Luisa Rigagnoli

IL COLORE DEGLI ANGELI

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019

Luisa Rigagnoli

Tutti i diritti riservati

Trova la chiave d'oro

In una bella e antica casa, in mezzo ai prati e in un boschetto a pochi chilometri dalla bella città di Firenze, vive una bimba che si chiama Elvy.

Elvy ha otto anni, frequenta la seconda classe elementare ed è una grande osservatrice. Ha occhi profondi, di colore azzurro, e porta capelli castani a caschetto.

Vive nella casa con il suo papà Amir, che lavora come programmatore informatico e ha poco tempo da dedicarle. La sua mamma, donna molto attiva, si chiama Lucrezia e lavora come produttrice di moda. Infine c'è Sveva, la sua baby-sitter, che l'aiuta a fare i compiti e l'accompagna pure a scuola. Elvy prima di arrivare a Firenze ha viaggiato in tutto il mondo a causa del lavoro dei genitori e ora finalmen-

te si è stabilita con loro nella vecchia villa di famiglia.

Così, Elvy comincia giorno dopo giorno a scoprire ogni angolo e cassetto della vecchia casa. Dal suo arrivo in un attimo si circonda delle cose antiche appartenute alla nonna. Ovunque spuntano fotografie che la ritraggono in bellissimi vestiti e costumi dell'epoca. Un quadro in particolare colpisce la bambina. La nonna è vestita di crinolina rosa con scarpette, borsetta e i nastri del cappello uguali. In quel ritratto Elvy nota come lei e la nonna si assomiglino: gli stessi occhi, lo stesso colore dei capelli... E ne è piacevolmente colpita e contenta.

Un giorno decide di guardare più da vicino la torretta dell'ala nord della villa. Entra dal portone e sale la scalinata di marmo azzurro: si trova davanti a una porta bianca, lucida con disegnata sopra una nuvola rosa portante una scritta in oro. Elvy la legge: "Chi trova la chiave per entrare è la benvenuta a casa!". La bambina rilegge le parole e si sente bene, vorrebbe stare lì lo stesso, anche se, guardando l'orologio, si accorge che è ora di cena; così scende la scalinata come una grande dama e si dirige verso la sala da pranzo. Infatti è l'ora

in cui rientrano i suoi genitori per dedicarle un po' di tempo, mentre Sveva se ne torna a Firenze.

Il giorno dopo, il tempo è bello dopo il brutto temporale della notte. Dalla finestra della sua camera, Elvy osserva che ci sono ancora delle gocce sulle piante e vede che Sveva sta arrivando, così si precipita ad accoglierla contenta e la guida verso l'ala nord della villa. Insieme salgono la scalinata, ma la bambina è più veloce e si ritrova in un lampo davanti alla porta. Lì le appare la nonna vestita di rosa come nel quadro, le indica una porta più piccola e la invita a entrarvi. La bimba fa come le è stato detto e si ritrova in una piccola stanza con una luce fioca che pian piano diventa più forte e illumina la nonna, la quale le dice: «Cara nipote, ti aspettavo da molto tempo! Ma ora perché non apri quel cofanetto? Dentro vi troverai la chiave d'oro.»

Dopo queste parole sparisce ed Elvy si trova da sola con la chiave in mano. La piccola allora, armatasi di coraggio, con la mano treman- te gira la chiave nella toppa, la porta si apre e viene illuminata da una luce abbagliante che la fa indietreggiare. Dopo appare ancora la nonna che le indica un essere che lei non ha

mai visto, con ali, tunica e riccioli d'oro. Elvy pensa che Sveva non le ha mai parlato di un essere alato e ricordandolo corre da lei subito. La trova seduta su di un gradino che dorme e nota che ha un bel bernoccolo in testa: così, bagna con l'acqua il suo fazzoletto, lo mette sulla testa di Sveva e aspetta. Dopo un po' la baby-sitter apre gli occhi e si riprende, la bimba però decide che è meglio ritornare indietro senza raccontare niente alla donna. Il giorno seguente Elvy cerca sul computer cosa poteva essere quella figura alata, trova che è un angelo e legge la definizione data:

Essere di luce con le ali – messaggero tra il cielo e la terra.

Ogni bimbo o bimba ne possiede uno che gli sta vicino da quando nasce fino a fino a quando muore.

Poi spegne il computer e pensa agli angeli. Prende un quaderno e incomincia a scrivere qualcosa, quindi s'incammina per la cena, arriva in sala da pranzo e abbraccia i suoi genitori. Alla sera, distesa nel suo bel lettino al caldo, pensa a come sia fortunata ad avere bei giocattoli e cibo in abbondanza ed è contenta

di tutto questo; si dispiace solo per i bimbi che ha visto alla televisione che non possiedono nemmeno da mangiare e, pensando a ciò, piano piano si addormenta. Nel sogno le appare un bellissimo angelo vestito di azzurro avvolto di luce dorata che le dice: «Cara Elvy, io sono il tuo angelo custode cioè l'angelo che ti è sempre accanto e che, se lo vuoi, ti può aiutare. Io so che sei buona di cuore e vuoi regalare la tua seconda bicicletta a Dina e i tuoi pattini blu a Fabiana, due bimbe che sono a scuola con te ma non fortunate come te, e non sai come fare. Ascolta, da' le cose a Sveva: le porterà lei a destinazione perché conosce gli indirizzi.»

Al risveglio Elvy chiede alla baby-sitter di portare alle bimbe la bicicletta e i pattini e lei acconsente contenta.

Passano i giorni e le settimane, tanto intense di studio e compiti da non trovare più il tempo per ritornare nell'ala nord, fino a quando, finalmente, un pomeriggio riesce a tornarci.

«Ma che cosa è accaduto?», si chiede Elvy. Tutto è scomparso, la porta bianca, la nuvoletta rosa, la scritta in oro, non è rimasto niente! Guarda e riguarda ma niente... Così, delusa, si

ritira nella sua cameretta e si mette a scrivere. Come per magia, i pensieri le arrivano come onde, senza che faccia fatica a scrivere. E lei scrive, scrive, finché non si addormenta.

Il giorno dopo Elvy è a scuola e lì le accade qualcosa di bellissimo, anzi, magico.

La bimba segue come sempre le lezioni in classe quando vede il suo angelo custode che le dice: «Presto uscite tutti! C'è un guasto all'impianto elettrico e tra poco scoppierà un incendio! Corri a dirlo alla maestra! Uscite che si sente già odore di fili bruciati!»

Elvy corre a informare la maestra e tutti velocemente escono in giardino appena in tempo prima che scoppi l'incendio. Telefonano ai vigili del fuoco che accorrono e spengono le fiamme senza gravi danni. A quel punto i compagni ringraziano Elvy per il suo tempismo e lei dice: «Cari amici, non sono stata io ad accorgermi dell'incendio, ma vi ho riportato quello che mi ha detto di fare il mio angelo custode mandato da Dio.» Tutti i compagni sgranano gli occhi, aprono di più le orecchie e le chiedono: «Cara Elvy, stai bene?»

La bambina risponde subito: «Grazie, benissimo, anzi vi dico di più, noi bambini abbiamo vicino gli angeli e a volte li possiamo

pure vedere e parlare con loro come è accaduto oggi.»

Dopo l'incendio vengono sospese le lezioni e tutti ritornano a casa. Passano i giorni ed Elvy torna spesso nell'ala nord della villa per ritrovare la magica porta. Un giorno è felice perché la trova finalmente aperta e vi entra. Qui trova ad aspettarla la nonna con tanti angeli occupati in mille faccende, che la invitano a seguirli e lei acconsente.

Giro delle stanze colorate

Elvy entra nella prima stanza, detta rossa. Lì la guida un angelo che si chiama Ruben, vestito con una tunica rossa, il quale le dice: «Entra e osserva tutto.»

Nel frattempo l'avvolge in una mantella rossa. La bambina entra e vede tutti i mobili, le pareti, il tavolo e le sedie di colore rosso dal più chiaro al più scuro. In un angolo della stanza Elvy vede un boschetto di rami dove si intravede uno specchio. Riflesse si vedono tante sagome di piccoli uomini, che portano in testa uno strano berretto a punta e indossano giacche blu e pantaloni marroni.

L'angelo Ruben dice: «Elvy quelli sono i signori della terra, gli gnomi e gli elfi; questa è la stanza dedicata alla terra!»

Improvvisamente la bimba vede apparire nello specchio boschi, giardini e prati in tutte

le stagioni, dalla neve bianca alle foglie colorate dell'autunno, dai fiori dei prati in primavera alla frutta dell'estate: tutto è meraviglioso!

Guardando ancora la bambina scorge tutto ciò che vive nel sottosuolo, lombrichi, formiche, pietre, semi... Qui uno gnomo le dice: «Cara Elvy, ci trovi sempre vicino a grandi alberi o ad alte rocce, però ricordati che solo poche persone ci possono vedere e sono le più fortunate. Noi lavoriamo per tenere in ordine la terra, sia sopra che sotto. Prendi questo berretto e indossalo quando passeggi nei boschi, così ci puoi vedere.»

Elvy ascolta lo gnomo con attenzione e dopo averlo ringraziato esce dalla stanza per proseguire il suo cammino.

Lasciato l'angelo Ruben e tolta la mantella rossa, Elvy si trova a camminare per un sentiero pieno di fiori di colore arancione. Poco dopo si trova davanti a una grande porta del medesimo colore e lì c'è un altro angelo che l'aspetta. Si chiama Araone e con addosso la sua tunica arancione dice alla piccola: «Ben arrivata, ti trovi nella seconda stanza, detta arancione o del fuoco. Osserva tutto e cerca di ricordare quello che vedi indossando questi pantaloni arancioni.»